

**NOVE/1.** Un'interrogazione urgente alla Commissione per chiedere delle verifiche è stata presentata dall'europarlamentare Mara Bizzotto

# Impianto a biomasse, il caso alla Ue

La leghista: «Un errore costruire nei pressi del Parco del Brenta. Opportune attente valutazioni»  
Il Comitato: «Continuiamo la lotta»

**Davide Moro**

La questione dell'impianto a biomassa in corso di realizzazione a Nove approda in Europa.

L'eurodeputata bassanese Mara Bizzotto (Lega Nord) ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione Ue con la quale chiede «un'approfondita verifica sui rischi per la salubrità dell'aria e per la salute e l'incolumità dei cittadini di Nove». Non solo, l'eurodeputata Bizzotto propone un'attenta valutazione su quali possano essere le conseguenze e implicazioni ambientali di un simile impianto, che si trova a ridosso della zona del fiume Brenta, sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale (Sic-Zps) di Rete Natura 2000.

L'on. Bizzotto è ferma: «Diciamo un no chiaro e convinto a questo progetto di impianto a biomasse - attacca -; pensare di costruire un simile impianto vicino al Parco oasi del Brenta, che è un sito naturalistico di importanza comunitaria, tutelato a livello europeo per lo straordinario patrimonio ambientale, nei pressi di una zona residenziale e a pochi metri da

una roggia che rifornisce un bacino sotterraneo di acqua destinata al consumo umano, è una cosa sbagliata e da evitare in ogni modo».

L'eurodeputata leghista si schiera dunque a fianco del comitato spontaneo sorto a Nove ed evidenzia che la problematica non riguarda il solo territorio novese. «Con la salute dei cittadini e la tutela del nostro territorio non si scherza - conclude Mara Bizzotto -: noi stiamo dalla parte delle migliaia di cittadini e del "Comitato no biomassa a Nove" che chiedono giustamente lo stop a questo impianto a biomasse, che sarebbe soltanto fonte di problemi per le comunità di Nove e dei paesi limitrofi».

A Nove intanto rimane ben ferma anche la posizione del "Comitato no biomassa" che nei giorni scorsi si è immediatamente dissociato dall'atto vandalico provocato all'azienda in corso di costruzione (ignoti avevano gettato nella roggia Isacchina alcuni cartelli di cantiere). Il comitato, guidato lo ricordiamo da un gruppo di mamme novesi, intende proseguire la propria azione in assoluta democrazia e legalità. Sono state raccolte firme per promuovere un referendum, oltre che nel-



L'impianto in costruzione in via Nodari



L'on. Mara Bizzotto

la petizione popolare (sottoscritta anche da abitanti di Cartigliano e paesi vicini).

«Noi andiamo avanti ancora più determinati di prima, il nostro obiettivo è che quell'impianto non parta - sostiene la portavoce del Comitato No Biomassa Nove, Sabrina Crestani -. Ci sono persone che mettono davanti la politica o gli eventuali aggravati da danni economici. Il nostro intendimento, invece, rimane quello di base, la difesa della salute, e ragioniamo solo su questo concetto».

Intanto i lavori di realizzazione dell'impianto vicino alla località Pignatto, in via Nodari, proseguono. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

«Cippato da legno vergine. Nessun inquinamento»



Una recente manifestazione di protesta del Comitato

Il nuovo impianto a biomassa di Nove che sta sorgendo in via Nodari, a dir poco contrastato dai residenti che hanno costituito anche un comitato, è destinato alla produzione di cippato legnoso.

Il ciclo produttivo così come è stato presentato dall'azienda, in particolare, parte dall'arrivo di legno vergine proveniente da lavori di normale manutenzione dei boschi, già in pezzatura adeguata. L'impianto novese può annoverarsi nella categoria della microgenerazione (impianti al di sotto di 1.000 chilowatt) e in via Nodari la potenza impiegata sarà della portata di 198 chilowatt, con due motori da 99 chilowatt ciascuno.

Il processo sfrutta l'energia proveniente dal cippato di legno vergine, con il principio della pirolisi (utilizzo del syngas derivante). L'iter di produzione utilizza il 70 per cento del materiale, mentre per il rimanente 30 per cento, per effetto della pirolisi, viene prodotta l'energia, anche elettrica, destinata al ciclo produttivo stesso. L'esuberato di energia può venire immesso nella rete elettrica esterna. L'impianto può essere utilizzato anche per fornire il teleriscaldamento nel raggio di 800 metri.

A detta dei promotori del progetto, «non ci sarà alcun inquinamento e alcun disagio», ma i cittadini novesi non hanno mai creduto alle rassicurazioni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA